

**DI ALCUNI CASI DI
ALIENAZIONE
MENTALE E LORO
TRATTAMENTO
CONSIDERAZIONI...**

Giuseppe Cervetto



DI ALCUNI CASI
DI
ALIENAZIONE MENTALE
E LORO TRATTAMENTO

CONSIDERAZIONI

DI GIUSEPPE CERVETTO

DOTTORÉ IN MEDICINA E CHIRURGIA
MAESTRO IN OSTETRICIA ED OCULISTICA, MEDICO DEL CIVICO SPEDALE
E ADDETTO ALLA P. O. DI CARITÀ



VERONA

TIPOGRAFIA POLIGRAFICA DI G. ANTONELLI

1835.

Estratto
della Gazzetta Terapeutica N. 3.
Marzo 1835.



CONSIDERAZIONI

LETTE NELLA CONVERSAZIONE DEL NOB. G. G. ORTI

DIRETTORE DI QUESTO GIORNALE

IL GIORNO 19 DICEMBRE 1833.

*« Adoucissent leur sort, traitons avec bonté
« Ces malheureux bannis de la Société,
« Par de durs traitemens ne l'effarouchons pas ».*

DELL'AB. LA PITIÈ.

§. I.

Se l'intelletto e la ragione di tanto innalzano l'uomo sugli esseri animati da avvicinarlo al di lui Creatore, quanto non sarà mai deplorabile colui che sgraziatamente perde tai doni, e fatto simile se non peggiore ai bruti (1), d'uomo conserva appena l'effigie? Tra i varj spettacoli di miseria che presenta l'umana vita, quello della Pazzia eccita la più dolorosa combinazione di sentimenti. Tal perdita si è resa pur troppo assai più frequente presso i popoli civilizzati (2) in cui le mille combi-

(1) *Journal Complémentaire du Dictionnaire des Sciences Médicales* T. 2. pag. 245. « L'istinto degli altri animali è spesso in difetto, l'uomo è il solo la cui intelligenza sia soggetta a delle eclissi totali ».

(2) Trovo nella *Revue Britannique* un'articolo interessante sugli alienati, dei quali viene statuito il numero nelle nazioni in ragion diretta della loro coltura. Ecco perchè sono pochi in Turchia, nell'Egitto, nella Russia; molti in Inghilterra,

Hallaran, Crichton, Esquirol, Broussais, (1); i due Pinel (2) Voisin e Falret (3); i quali ultimi specialmente diretti da una più sana filosofia, ed animati dal più vivo affetto pei loro simili, non solo rischiararono l'oscura essenza di siffatti morbi, ma migliorarono d'assai i metodi curativi già commendati, rendendoli e più sicuri e più semplici; onde e vantar poterono maggior copia di guariti (4), e istituirono dolcezze e blandizie per rendere meno crudele la sorte già troppo orribile degli altri infelici, i quali per la loro opera non sono più trattati siccome feroci animali cui bisogna domar colla forza, col ferro, colla tortura; non sono più messi fuori dal circolo dell'umanità, come nei tempi andati. Tai nomi vivran sempre cari alla tarda posterità.

E in mezzo a tutti questi dotti che così profondamente si occuparono di tanto subbietto, come pensar di parlarne, e non ridire ciò che fu da quelli dettato? . . . L'aggiungere impertanto una qualche linea in conferma delle cose note; forse il dirne altre da poter animare i più timidi nell'uso di medicamenti per mala sorte temuti, e temuti solo per mancanza d'un saggio ardire nel tentar la natura; e più ancora il discorrere di fatti non del tutto comuni, seguiti dall'esito desiderato, sperar mi fanno, Soci umanissimi, che non vi sarà nojoso prestar orecchio a quanto sarò per esporre circa ad alcuni casi di mentale alienazione (5); malattie cui potei osservare nel Pio Stabilimento aperto dalla patria carità a pro dei bisognosi nostri concittadini, sotto la Direzione di quell'Egre-

(1) E' già famosa l'ardita opera « *De l'irritation et de la folie* » de F. I. V. Broussais. 1 volume in 8.vo Paris 1828.

(2) Si sa quanto Filippo Pinel abbia contribuito a questa parte di terapia: son celebri i suoi scritti, specialmente il « *Trattato sulla Mania* ». Il vivente e giovane Scipione Pinel è chiaro pel suo lavoro: « *Physiologie de l'Homme aliéné appliqué à l'analyse de l'homme sociale* ». 1 vol. in 8.vo, Paris.

(3) Cogniti per commendevoli scritti, si son resi celebri collo Stabilimento di Vanvres vicino a Parigi, contenente circa 1600 mentecatte, nel quale passeggi, viali, fontane, giuochi, boschetti, giardinaggio, cavalcate e simili. Se ne legga fra le altre descrizioni quella fatta da Reveillé-Parise nella *Gazete Médicale* di quest'anno.

(4) Per lo passato si calcolavano 35 per 100 i guariti; ora esclusi i fatui, gli idioti, e gli epilettici, s'ottenne il 91 per 100, e complessivamente l'81.

(5) La maggior parte di queste osservazioni versano su donne, perchè in maggior numero di esse potei ripetere le medesime esperienze. Sappiamo già che in tutti gli stabilimenti dei pazzi, il numero delle donne è notevolmente superiore a quello degli uomini. E' chiaro il motivo.

gio Medico Primario (1) Socio nostro, e colla testimonianza d'alcuni altri nostri Colleghi (2).

§. II.

STORIA PRIMA.

E fu nel 27 Giugno di quest' anno che Anna Zanetti del Vago, di anni 40, di temperamento astenico-eccitabile, fu accolta nel Civico Spedale. Veduti ai 16 anni i catamenj, ai 20 si maritò, e divenuta alcun tempo dopo madre per la seconda volta, non solo allattò il proprio parto, ma ne protrasse l'allattamento per oltre i 20 mesi, del che ebbe a soffrire sensibile dimagrimento, e un' alterazione nelle mentali facoltà, senza che di ciò si potesse accagionare alcun motivo o gentilizio (3) od occasionale ben noto. Accettata allora in questo stesso L. P., dopo 9. mesi di cura ritornò alla famiglia, molto debilitata, siccome mi disse, nelle forse vitali.

Due anni dopo il terzo parto, e dietro un'allattamento come per lo innanzi protratto (4), e precisamente nel gennajo di quest'anno, ricadde mentecatta coi seguenti fenomeni: Cominciò a sentire un tal quale disturbo all'epigastrio cui non sa spiegare. Pareale d'essere di continuo circondata da tristi oggetti e in ispecialità nei notturni sogni da spettri da ombre, da fiamme, da diavoli. Aveva in orrore ogni idea religiosa, e qualunque sacra persona le si mandava per interrogarla: si sentiva dispo-

(1) Dottor Tommaso Guggerotti Fracastor, Medico Primario dell'Ospitale Civile, e Medico Fiscale.

(2) Il Direttore dello spedale, Alberto Dott. Brunelli; i Dottori Pietro Bertoldi, Marco Morando e Luigi Ambrosi; il Capo Farmacista Antonio Turrini, e il di lui Aggiunto Bonomini Girolamo.

(3) Il Dottor Burrowes in 6/7 degli alienati da lui curati riconobbe ereditaria la pazzia. Noi dobbiamo dire l'opposto pei casi che andremo in seguito accennando, e per quelli in genere osservati al nostro Spedale. Si sa che in Inghilterra per la riunione di molteplici circostanze fisico-morali, i pazzi sono forse più numerosi che in ogni altro paese. Giorgio Man Burrowes di Clapton è scrittore assai benemerito in questa parte delle mediche discipline, specialmente colle sue « Ricerche intorno ad alcuni errori relativi alla pazzia, e alle loro conseguenze morali o civili » Londra 1820 8.^o, pubblicando anche nel 1828 il suo « *Comment on insanity* ». London.

(4) Negli Annali Universali di Medicina del Dott. Omodei meritano d'esser lette le due memorie in proposito: nel Vol. VI. p. 393 « Alienazione mentale che succede al parto durante o dopo l'allattamento; e nel Vol. XXX. p. 191 « Mania delle puerpere e delle nutrici ».

sta al suicidio, e lo tentava battendo la testa al muro, cercando sassi per romperla, e andando in traccia di precipizj: talora pregava altri che uccidendola la sollevassero da quel mal essere. Abborriva il marito, e detestava oltremodo gl'innocenti suoi figli (1), dei quali essendo l'ultimo, per l'epidemico vajuolo, in rischio di perdere la vista, bramava di vederlo almeno cieco. Durante esso vajuolo (dal quale ella medesima venne colta nel febbrajo sebbene innestata nell'infanzia) poca mitezza mostrò l'alienazione; ma non inveendo mai contro chicchessia, la si teneva solo di vista. Nel marzo due applicazioni al capo di numerose mignatte: arnica e valeriana: Inferisce sempre più nei tre mesi consecutivi, e si ricorre di nuovo alla beneficenza del nostro Ospizio. Eccone il complesso sintomatologico.

Costituzione fisica ordinaria, nutrizione normale, viso acceso, polso forte e celere da 100 battute al minuto primo: le temporali molto pulsanti e resistenti alla compressione: sguardo inquieto fiero. Interrogata non risponde, ride, soffia, sbuffa, ora si strappa i capelli, ora canta, ora piange: accusa talora appetito e sete, ora rifiuta il cibo e le bevande: talvolta fluisce dagli angoli delle labbra abbondante saliva; cerca di fuggire e di mordere chi le si avvicina (2); grida bestemmia e inveisce per i vincoli che la tengono obbligata: svariati sono gli spasmi tonici e clonici; carpologia, trismo, lingua albicante, pupilla alquanto dilatata, respiro celere, notti sempre vigili, e assai più irrequiete del dì.

Il dì dopo entrata (18 giugno) salasso generale: nel seguente alla jugulare, colla solita pozione di cremor di tartaro emetizzata. Nel 2 luglio, 18 mignatte al capo: ma sempre più furiosa, urla, strilla, strappa coi denti quanto può. S'usa la camicia di forza con le maniche *a cul di sacco*, stringonsi le manette di doppio e ben cucito cuojo, e il primo settembre con somma nostra sorpresa si vide infranta la destra, tanto che si ebbe il braccio pei violenti moti escoriato alla cute. Si ripeté il salasso alla jugulare, e nauseandole la bevanda tartarizzata, che fin qui s'era continuata con aumento nella dose dell'emetico, rifiutolla. Nell'11 si obbliga alla letticchia con un lenzuolo sotto le ascelle; ma tutto è nullo agli sforzi

(1) La tendenza all'infanticidio s'osserva quasi costante nella mania puerperale e nella pellagra: di questa però non mostrò mai la Zanetti la menoma traccia.

(2) Senza le cognizioni anamnestiche, e con un'esame meno che attento poteva insorgere il sospetto della idrofobia.

mente e trasmessa quale furiosa a San Servolo di Venezia : là due applicazioni di mignatte al capo, pilole (siccome essa dice) nervine, e qualche bagno tepido generale: alla fine dell' anno fu a casa. Ai primi dell' aprile prossimo passato, dopo qualche alterazione mestruale, dà segni di sragionamento, diverge dall' innocenza della rustica condotta, amando tenere lubrici e scandalosi discorsi, fuggendo la compagnia dell' altre donne, e quella cercando invece dei maschj. A salvezza dall' onore individuale e familiare viene dai suoi racchiusa in istanza appartata: incalza ognor più la fierezza intollerando un reclusorio, una prigione; e si fa entrare il 18 maggio nel Civico Ospitale.

Il soggetto è ben nutrito, la fisionomia animata ed accesa, gli occhi scintillanti, il petto agitato, la respirazione frequente e tumultuosa: i capelli sono castagni e rari, scarse le ciglia e sopraciglia, rara la pelurie alle ascelle, denti bianchi ben disposti (1), gengive e labbra rossissime. I modi ed i tratti mancavan del tutto della riservatezza e candore tanto naturali ad una vergine villana, al cospetto d' ogni uomo, tanto più se giovane: con questi irrequieta ed ansiosa ama stabilire conversazione con patente alterazione dei lineamenti fisionomici, con acceleramento di respiro e della circolazione, con affannosi sospiri; si compiace dirigerli frasi tenere ed amorose, adirandosi altamente se n' ha in ricambio parole di rifiuto. Dalle risposte ben si capiva che la memoria, il giudizio, e il confronto non eran del tutto pervertiti, ma la immaginazione esaltata, le idee sconnesse.

Fu trattata in quel mese con abbondante sanguigna, con mignatte al capo, coll' uso interno dei purgativi; prugne e jalappa, cremor di tartaro col tartaro stibiato, alcune gocce di olio di crotontiglio (2): ma tutto indarno, chè abbandonandosi sempre più alla sbrigliata fantasia, all' impeto dei sensi, al delirio, non conosce alcun freno di ragione, di morale, e tutta sente la forza dell' uterino furore. Urla, grida, canta dì e notte; minaccia chi le si avvicina, getta in faccia, e lacera checchè le viene fra mani: guai se non fosse obbligata coi cuoj! Negli intervalli un po' lucidi tenendo fra le mani un pezzo di carta bianca o stampata, leggeva a

(1) Fenomeno quasi patognomonico nella ninfomania e nella satiriasi come notano i pratici.

(2) Una pilola di due gocce fu inefficace a scaricar l' alvo. E' ovvia nei pazzi la tolleranza a dosi forti dei drastici i più attivi, siccome d' altri rimedj di diversa azione.

bile, affetti da rossore e calore con qualche intumescenza, caratterizzanti quindi uno stato tuttora flogistico. E insorgendo il sospetto che mancassero i peli per essere stati strappati nei maniaci accessi, potemmo venir confermati che peli non si vider giammai su quella regione. Il giorno 13 dello stesso novembre furono XVIII le dramme. Il 17 le si permise d'udire la messa in sala separata dagli uomini, ed essendo ben custodita: il 18 si passò alle dramme XIX e il 22 si giunse alle due oncie e mezza, completando la cura con 18 sanguisughe alle pudende. Il dì 23 cominciò ad accusare qualche disgusto pel medicamento, che quale balsamo prendeva in principio; giugnendo la nausea quasi al vomito se non si sospendeva nel dì vegnente (1). Tenuta poscia in osservazione per alquanti giorni partì, perfettamente guarita, il 17 corrente, avendo preso nello spazio di 55 giorni dramme DCLXXI di concentrata acqua di Lauro Ceraso.

§. IV.

Fra la congerie dei fenomeni prestatici da questi due casi appare siccome più ovvio e costante un errore nel giudizio e negli appetiti; locchè fa riporli col Sauvages (2) nella classé delle Vesanie. E siccome questo celebre Nosologo suddivide tal classe negli ordini delle *Allucinazioni* od errori della immaginazione per vizio degli organi esterni; in quello delle *Morosità*, o degli appetiti depravati; e in quel dei *Delirj* per errori del giudizio; così pare che l'uno dei casi mostrando un *Delirium universale cum furorc audacia et morbo diuturno*; si debba riguardare come una vera *MANIA*; l'altro offerendo un'inopportuno *effraene veneris desiderium*, s'abbia a considerare come una *NINFOMANIA* o *METROMANIA*. Queste però sebben fra loro diverse, nosologicamente considerate, sembrano di non molto differire per la causa sì prossima che occasionale: onde se trattasi nel 1.º caso d'una semplice *Mania*, ameremo con Vogel (3) considerare il 2.º quale pura specie di essa, variando solo la sede delle cause.

(1) Fenomeno che caratterizza il contermine dell'azione dinamica dei controstimolanti, ed uno dei dogmi principali della dottrina italiana; secondo il cui linguaggio varcata la parabola flogistica, essi controstimolanti agiscono da emetici. Si sa che il tartaro stibizzato è uno dei due diatesimetri.

(2) *Nosologia Methodica Franc. Boissier de Sauvages. T. II. Amstel. 1768.*
4.to Nonino questo solo scrittore perchè gli altri seguirono le di lui orme.

(3) *Rudolph. August. Vogel Gottingae 1764.*

E quanto agli effetti mentali; in amendue noi scorgemmo la ragione, codesto nobile attributo dell'uomo, aberrante ne' suoi giudizj; la memoria perduta; ottusa la facoltà del confronto; giudicj fallaci ed opposti per la divagante astrazione; e male prestantisi alle funzioni cui sono destinati i sensi esterni, queste semplici manifestazioni dirette e mosse dallo Psiche, dalla Animazione, dall' Incomprensibile *Io* (1).

Ma dove cercheremo noi la sorgente di siffatti disordini? Forse con alcuni Patologi e coi Psicologi specialmente, nell' unica sede delle mentali facoltà, nell' intima tessitura cioè della massa encefalica? E la vorrem noi investigare in un primigenio stato morboso delle varie parti, ed organi della immaginazione, della memoria, del giudizio, del confronto ec.? ... Se è vero da un lato che queste facoltà intellettuali hanno lor sede nel viscere suddetto o nel complesso degli organi encefalici, sicchè mantengonsi in una sfera assai più sublime di quello che ogni altra facoltà; egli è pur vero che veggiamo alcune volte la reazione vitale dei medesimi organi eccitata dal materiale influxo d' altri visceri, i quali per l' ordinario subordinati ad esso cervello, possono a vicenda assoggettarlo per patologica influenza. Di questo abbiám prova nei molti morbosi fenomeni prodotti da depravato istinto e da lesi appetiti. Nella stessa guisa quindi che per alcune apoplessie di cui parla ad esempio il Morgagni (2), medesimamente noi ripeteremo qui che la causa prossima di molte alienazioni mentali, tranquille o furiose, lente e croniche od acute, non sempre si possa riporre nello stesso sistema cerebro-midollare, il quale le molte fiate vien tratto in morboso consenso da altri visceri più o meno rimoti, e più o meno acutamente malati.

Di tal natura crediamo siano amendue questi casi, nei quali l' apparato cerebro-spinale fu simpaticamente affettato dalla morbosa condizione degli apparati genitale e mammario. Il nesso tra questi e il centro massimo dei nervi è comprovato nella *Mania periodica*, nella *Melancolia*, *Isterismo*, e *Ipocondriasi*, delle quali la cagione sta fuori e lontano dal suscitato sistema nervoso, cioè nella regione o epigastrica o ipocondriaca.

(1) Non è da Medico, e meno è questi il luogo d' entrare nelle fine questioni ontologiche sulle distinzioni fra l' essere e il fenomeno, fra le sostanze e gli attributi, fra il soggetto e le qualità, idee trattate dagli ultimi Spiritualisti tedeschi e francesi; Schmid, Carus, Fichte, Schelling; Cousin, Jouffroy, Damiron etc., e dal partito opposto di cui è capo Broussais.

(2) *De causis et sedibus morborum* etc. Patavii 1765. Tom. I. Lib. I. Epist. 2-5.

E di queste il sommo accordo con quello fu abbastanza dimostrato dai Francesi Lecaze, Bordeu, Buffon e Pinel.

Anche la semplice Anatomia ci presenta siccome l'utero doppiamente si leghi e al midollo spinale e al cervello istesso, pei nervi che direttamente riceve, e dal plesso sacro che dal midollo deriva, e dai plessi renale, spermatico, mesocolico e ipogastrico, provenienti dal gran simpatico; il quale poscia pel ramo profondo del vidiano e pel sesto pajo, col cervello consente. Per la simpatia poi delle mammelle basterà dire ch'elieno ricevono filamenti dal ramo anteriore del 2.^o 3.^o 4.^o e 5.^o nervo dorsale; sì che traluca il loro doppio legame coll'utero (1) e col cervello, legame che spiega assai fenomeni fisiologici e morbosi. S'intende ora come nel 1.^o caso le ghiandole mammarie per la forzata secrezione diffondessero l'irritamento e l'orgasmo al sistema midollare e al cervello (2), nello stesso modo appunto che la forzata secrezione spermatica trae seco quella lenta flogosi nei due primarj centri nervosi, conosciuta sotto il nome di *Tabe Dorsale*. E come nel 2.^o il sistema generativo esaltato nella sua vita per la età (3), pel temperamento, per gl'flussi cosmici, per la forzata continenza e pei mensili periodi (alla cui comparsa l'utero, questo *praeses systematis nervosi*, dopo il silenzio d'alcuni lustri rivendica il suo impero su tutti i sistemi animali per essere anche il primo a deporlo) diffondesse esso apparato genitale il proprio dinamico eccitamento all'asse cerebro-spinale a segno d'alterarne le funzioni. Le quali cause saranno state nella Pisani probabilmente più attive che nelle altre per una congenita struttura ipertrofica dell'apparato genitale, essendo osservazione di patologica anatomia che in siffatti morbi non solo si trovarono più ampj e sviluppati i vasi spermatici, ma perfino raddoppiati di numero (4). Ecco i dolori uterini alle prime comparse menstruali, do-

(1) Mi cade qui in acconcio d'accennar soltanto il caso di ninfomania guarita dal Dott. Zuccari di Pandino con esportazione di idatidi alle mammelle. V. *Omodei Annal. Univers. etc.*, Vol. VIII, Dicembre 1818.

(2) Sta per uscire da giorno in giorno dal P. L. Tortella Catterina del Chievo d'anni 26 entrata il 29 Novembre prossimo passato, e impazzita per protratto allattamento: ebbe 4 salassi fra cui uno alla jugulare.

(3) Ebbimo campo in quest'anno di osservare altri due casi di ninfomania in due vedove d'età avanzata: l'una Teresa Armani di Parma d'anni 50, dedita assai alla masturbazione, ed ora esistente alla Casa di Ricovero; l'altra tuttora presente in questo Civico Spedale, ed è Lucia Metruich, d'anni 74, di quando in quando soggetta ad accessi di furore uterino, tanto che in una notte di questo mese si trovò ignuda a passeggiare pei viali del P. L.

(4) Tanto più singolare si rende in tal caso l'essere di naturale volume la clitoride, la quale in quasi tutte le ninfomaniache osservasi accresciuta di mole,

lori che in seguito le accompagnarono; ecco le esacerbazioni mentali all'approssimarsi dei catamenj; ecco i ripetuti accessi in tempo di Primavera, stagione in cui più che in ogni altra la natura vivente viene animata dal secondo istinto d'amore.

E che la primaria cagione d'amendue queste specie di morbo, in quanto a nervosa irritazione, si debba riguardare nell'apparato del gran simpatico anzicchè nel cervello, fanno fede i fenomeni prodromi ad esso riferibili, e gli effetti del farmaco. Nella Zanetti infatti in ambo le fiata s'annunciò il male con piroso, cardialgia, alvo stipato, ora sete e fame, ora dispepsia e nausea; e ridotta per gli effetti del farmaco a rettamente giudicare del proprio fisico, annunciava *accomodato lo stomaco* ed aumentato l'appetito, fenomeno ugualmente osservato nella Pisani; nella quale avevamo inoltre sintomi d'isteria, fra cui il più risentito era il bolo isterico molestissimo, dal quale pareale esser minacciata di soffocazione.

Concludiamo quindi che le due specie di Mania in questione sono da riguardarsi come simpatiche, aventi cioè origine fuori del cervello. Nè questa è vana cognizione, siccome quella che serve di guida terapeutica, e che ci fa conoscere puranco quanto sia stretto il legame fra il fisico ed il morale; sublime argomento per la cui trascuraggine commisero tanti errori i Metafisici degli scorsi secoli; argomento che con tanto vantaggio della scienza dell'uomo fu maestrevolmente trattato dal chiarissimo Cabanis.

Porrò fine a queste patologiche osservazioni, ricordando due singolarità offerte dalla Pisani; cioè un senso di doloroso calore all'occipite durante tutto il tempo della malattia (1), fenomeno che Gall dà come patognomonico, ma raro d'altronde, poichè a molti pratici non venne fatto d'osservarlo. Cosa poi più curiosa si è l'accennata totale mancanza di peli al pube, rara invero nei soggetti sanguigni robusti ben complessi, e in età più che pubere (2), e tanto più rara colla citata scarsenza dei medesimi peli alle altre parti, in un individuo nel quale lo influo dell'ap-

sicché talvolta sembrò un pene; si vide perfino uguale ad un collo d'oca; anzi la di lei recisione od escisione venne proposta a potente mezzo curativo. Così la curò a cagion d'esempio il prof. Graefe Prussiano, siccome leggesi nel vol. 36 degli Annali Universali di Medicina p. 306.

(1) Questa ed altre nozioni vennero da essa stessa somministrate guarita che fu.

(2) Pubertà, giusta Ippocrate *de natura pueri*, suona appunto *lanugo ad pudenta*.

parato genitale su tutto il rimanente del corpo mostravasi così vigoroso; sicchè difficile per me ne' confesso la spiegazione. Forse che nell'esaltamento vitale di questo individuo l'atmosferico calore dell'aperta campagna operasse su di lui, siccome nei climi caldi opera sugli animali, privi in essi come sappiamo, o quasi privi di pelo, sì che gli stessi cani de' nostri climi colà trasportati divengono calvi?... oppure dovremo attribuirli ad un *error loci*, al parlar di Galeno, di vitalità, di nutrizione, ad un ritenimento all'interno di quella attività vegetativa che mancò di diffondersi alla periferia?... (1).

§. V.

Lo statuito principio circa l'essenza e natura di siffatte malattie doveva condurci nella scelta dell'opportuno metodo curativo, e di medicamenti tali che direttamente portassero l'azion loro sul sistema nervoso-splancnico primariamente affettato. Non v'ha dubbio che un tal metodo dovesse nei casi nostri essere il deprimente, il quale veggiamo più di spesso prescelto contro siffatte affezioni. Sa ognuno come giovino nella mania in genere le caute sottrazioni sanguigne generali e locali, i drastici, i bagni freddi, gli antimoniali, la digitale ecc.; e come nella ninfomania venissero decantate la ninfea, (2), la lattuca, il cocomero, la viola, l'antico elleboro, i saturnini, il calomelano, e la cicuta, la qual fu molto encomiata da Areteo fino a Storck (3). Vero è che molti altri mezzi d'azione varia furono in questa proposti, ma ciò in casi peculiari e prodotti da cause specifiche. Così lo zolfo, la dieta lattea, i bagni, la ruta, la menta, e simili (4). Si celebrò l'agno casto ad uso esterno ed interno (5).

(1) La sopra stabilita idea dello stato ipertrofico dell'apparato genitale interno, parrebbe dar qualche appoggio a questa ipotesi, in un caso veramente non tanto facile ad osservarsi.

(2) Dalla denominazione sembra che fosse reputata quasi uno specifico.

(3) Tanto ad uso interno che esterno. Beato Basilio « *Fidit quasdam feminas quae potionem cicutae extinxerunt rabiosas cupiditates. homil. V. superhexaemer:* » e S. Girolamo *contra Jovian.* asserisce: « *Hierophantas Pontificatum adeptos cicuta se castrasse.* »

(4) Sennert compose un'acqua detta *della castità*, in cui entravano la menta, il chelidonio, l'aneto, i lilj, la ninfea, la lattuca.

(5) Riferiscono Plinio e Dioscoride (Lib. XXIV. e Lib. I.) che « *Athenienses matronae quae in Themosphoriis castitatem custodiebant, foliis viticis seu agni casti cubitus sibi sternebant.* »

Non si taccia la canfora la quale dalla scuola Salernitana (1) fino ad Alibert e Sprengel fu tenuta per uno dei più possenti mezzi a calmar queste turbe nervose specialmente uterine.

Era il metodo deprimente adunque che noi seguir dovevamo. E siccome di tal virtù è eminentemente dotata l'acqua coobata di lauro ceraso, medicina di facile amministrazione per malate che ognuna ne rifiutavano, ed ottimo controstimolante nelle affezioni spasmodiche e nervose; così fu la prescelta; e dopo qualche cacciata di sangue, che oltre il sedare l'universale fervore, rendesse il sistema più disposto a sentir l'azione del farmaco, si cominciò da moderata dose che poté essere accresciuta a tanta esuberanza.

Nè crediate che in ciò si vanti l'uso d'un rimedio novello. Esso se crediamo al Darwin (2) era usato dalle Sibille Pizia e Cumana affine di eccitarsi l'estro divinatorio. I Belgi lo usavano, come attesta Linneo, nella tisi polmonale; Swediaur lo predicò nella sifilide e nelle affezioni epatiche: Ray nelle melancolie, Smith nell'isterismo, Sprengel nelle stasi atrabiliari del basso ventre, e nelle affezioni ipocondriache isteriche ec. (3)

In Italia illustrarono l'azione e virtù del lauro ceraso: il Fontana i di cui sperimenti troviamo nelle transazioni filosofiche di Londra; fu egli che lo stabilì controstimolante; il Mangili che con esperienze sui bruti ne confermò l'azion deprimente, e simile a quella del veleno viperino: i Professori clinici Borda e Brera dappoi ne generalizzarono l'uso a molte specie di malattie, encomiandolo l'ultimo specialmente nella mielite (4).

Quanto alle dosi, scorgiam dissenzienti i varj pratici. E mentre Baldi e Penchienati (5) proscrissero l'acqua di lauro ceraso dal catalogo dei medicamenti risguardandola veleno; mentre qualche farmacopea la omette del tutto, e quella del Campana ne limita la quantità a poche gocce al

(1) E' decantato l'adagio che

„ *Camphora per nares*
„ *Castrat odore mares* „.

(2) Negli amori delle piante.

(3) *Curtii Sprengel Institutiones Medicae. Volumen IX. pag. 76. « In curandis stasibus atrabiliaribus abdominis . . . in hypocondriacis hystericis, melan- cholis affectionibus . . . aptissime jungitur ».*

(4) Altri Medici Italiani istituirono poscia su tal farmaco delle esperienze e sull'uomo sano e malato, e sopra i bruti: tali sono Bergonzi, Stellati, Tommasini, Comelli, ed Usiglio. Nel vol. VII. d'Omodei possonsi leggere del primo gli « Esperimenti comparativi sull'azione dell'acqua coobata di lauro ceraso, e del tartaro emetico tentati in diverse specie di animali, e sull'uomo sano ».

(5) Siccome nei Commentarj dell'Accademia di Torino.

giorno; i due citati celebri Professori di Pavia (1), e dopo d'essi Tommasini, condotti dalle loro esperienze, non temettero d'amministrarla a parecchi scrupoli al giorno. Una tal differenza ascriverem volentieri al poco studio fatto fin allora della capacità della fibra a sostenere l'azione deprimente di esso farmaco siccome di altri ancora; capacità che avendo limiti tanto estesi, può rendere anco le dosi molto variabili e superiori alle comuni: tanto più se la reazione di essa fibra è in istato di somma esaltazione.

Questo è quanto osservammo nei due citati casi, siccome in un terzo della maniaca Donatini Francesca di Brenzone, di 38 anni, tuttora esistente nel Pio Luogo. Usato in essa inutilmente il tartaro stibiato del quale giunse a prendere gr. L. al giorno nel 28 ottobre prossimo passato (alla quale dose produsse nausea per cui il rifiutò) (2); si cominciò il 5 del susseguente novembre l'acqua coobata, tanto più volentieri in quanto che pel continuo cantar che fa giorno e notte è disposta a ruscini ed angine. Si principiò al solito dalle dramme due; si progredi, e ne prende ora dramme xxii al giorno (3).

Niuno stupore quindi se in queste nostre malate non occorressero fenomeni allarmanti dalla quantità somministrata che sembrar potrebbe eccessiva, e ciò tanto più avuto riguardo al grado di concentrazione, nel quale ci venne essa acqua a bella posta preparata da quell'esperto Capo Farmacista (4).

Quale scandalo ora pei seguaci d'altre scuole tuttora in voga, che vantano miracolose guarigioni di morbi ostinati con farmaci potenti bensì, ma somministrati a dosi pressochè infinitesime e immaginarie? E come credere a siffatte cure preternaturali, come combinarle coi casi di malattie, per vincer le quali si propinarono i L. e più grani al giorno di tartaro stibiato senza il menomo effetto emeto-catartico (5) di che avemmo parecchi

(1) Anche le prime esperienze del Prof. V. Luigi Brera furono fatte mentr'era alla Ticinese Università.

(2) Si propinò dapprima nell'acqua distillata: venendo poi questa rifiutata, si dovette amministrarla in forma pilolare.

(3) In altro caso di Luigia Biondelli d'anni 40 affetta da 10 mesi da tormentoso singhiozzo si procedette alle oncie due al giorno, ma non si ottenne che leggero profitto. Si adoperò poi il bismuto, ed il singhiozzo s'aumentava. Si calmò in fine coll'uso dell'acido solforico diluito, ma dopo alcun tempo ricomparve.

(4) Era di sesta coobazione.

(5) E chi non conosce il metodo Rasoriano per gli antimoniali nelle affezioni toraciche specialmente?

esempj nel detto patrio Ospizio (1); come i gr. vj quotidiani di purissimo jodio ad uso interno in due casi di cretinismo (2) nei quali avremmo pro-gredito se non fosse stato ad ogni modo rifiutato per la nausea indotta? come gli LXXXIV gr. per giorno d'estratto di giusquiamo in un demente che abbiamo in cura tuttora (3)?

Ciò che più desta meraviglia si è che nel suolo medesimo ove surse la nuova dottrina medica (4), e in quella stessa superba Metropoli dove si pubblicano sette Giornali sull' arte salutare (5), un d' essi venga del tutto donato a sostenere e diffondere le idee e dottrine d' un sistema basato sulla credulità ed immaginazione dei malati, e sull' artificio d' alcuni esercenti; di un sistema infine che poco diverso dal mesmeriano sperar deve la medesima sorte! . . .

Sicchè ci sembra che per la felice cura delle malattie non basti trovar rimedj contro esse, ma più valga l' amministrarli in modo e dose convenienti. Onde anzichè reputarci audaci per aver oltrepassati i comuni limiti d' un medicamento sì possente, ci chiamerem paghi d' aver seguito il dettame di quel chiaro Baglivi: « *Nil magis interesse salutis hominum puto, quam nova in dies detegantur remedium genera, vel jam detecta solius observationum praesidiis muniantur* ».

(1) Particolarmente nei pazzi in cui l' affezione si poteva sospettare secondaria e dipendente da vizj addominali. Il celeb. Sprengel nel luogo citato lo avrebbe volentieri associato al lauro ceraso, ma noi preferimmo la semplicità, posto anche che non s' avventurassero chimiche decomposizioni per l' acido idrocianico.

(2) Uno è Fracaroli Giovanni di Villafranca d' anni 17; tignoso, e cieco all' occhio destro: si sottopose all' jodio il 4 Ottobre prossimo passato. L' altro è Maria Mutinelli d' anni 16, ancora amenorroica, furiosa. Sottoponendola all' jodio principiato il 29 Settembre prossimo passato eravamo il 26 Novembre ai gr. 6 al dì. Ricomparsa sotto l' uso di questo farmaco la tigna sopra tutto il capo, divenne tranquilla, migliorò la fisionomia, e cominciò a camminare di per se: ma non volle a tutta forza continuarne l' uso.

(3) Colombari Vincenzo d' anni 21, malato da tre. Fu sottoposto a parecchi rimedj, ma tutto riuscì inutile: esiste tuttora nel Civico Spedale.

(4) Le Scienze Mediche e le arti Sanitarie in genere sono quelle che danno materie ai Giornali i quali ora godono maggior favore in Italia.

(5) Dei diciassette Giornali che vengono a Napoli pubblicati, sette sono consecrati alle Scienze Medico-Chirurgiche. 1. L' Osservatore Medico, compilato dal Dott. Pietro Magliari. 2. L' Esculapio Napoletano, Giornale di Medicina Chirurgia e Farmacia. 3. Il Filatre Sebezio, Giornale delle Scienze Mediche, diretto dal Dott. Ronchi, e compilato dal Dott. de Renzi. 4. Il Severino, Giornale di Chirurgia Teorico-Pratica. 5. La Biblioteca Vaccinica del Dott. Madia. 6. Gli archivi di Medicina e Chirurgia del Dott. Porrone. 7. Le Effemeridi di Medicina Omopatica dirette dal Dott. De Horatiis.

